



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, lunedì 7 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

**L'allarme criminalità**

# Spacciatori ragazzini, è boom tra gli under 16

**Scampia, reclutati come pusher anche a 14 anni. La paga: da 75 a 150 euro al giorno. E rischiano pochissimo****Giuseppe Crimaldi**

Il dato ufficiale si riferisce al solo quartiere di Scampia, ma è significativo, anche perché si tratta della zona di maggiore attività illecita nel settore del traffico di stupefacenti nella città di Napoli. Nel 2009, su 266 persone arrestate per spaccio di droga undici erano minorenni. Non solo sedici e diciassetenni, ma anche infraquindicenni, con un caso limite, un ragazzino di soli 14 anni.

Le nuove strategie dei clan, ma anche delle «imprese familiari» che si dividono al dettaglio i proventi della vendita di droga nel quartiere dell'area nord della città, indicano chiaramente un sempre maggiore coinvolgimento di minori nelle attività della vendita di cocaina, kobrett, marijuana e crac. Un dato inquietante. Dai «sette palazzi» alle «case dei puffi», dall'«oasi del buon pastore» a via Bakù, schiere di giovanissimi passano al soldo della holding criminale dello spaccio. Spesso i ragazzi finiscono nella rete dei controlli, talvolta per loro scatta l'arresto. Ma tra loro - fanno notare gli investigatori - esiste la consapevolezza di rischiare poco o nulla.

Di solito i responsabili delle piazze di spaccio li reclutano per affidare loro il compito di sentinelle. Sei ore ben pagate: dai 75 ai 150 euro al giorno, in cambio devono garantire

occhi aperte e gambe veloci; ma a qualcuno viene offerto pure il ruolo di pusher. In occasione del blitz eseguito mesi fa dagli agenti del commissariato di Scampia (guidato dal primo dirigente Michele Spina) all'«oasi del buon pastore» vennero eseguiti 24 arresti. Nella rete finì anche un ragazzino che non aveva ancora compiuto 15 anni: a lui era stato ordinato di disporre le transenne in ferro all'interno delle quali dovevano aspettare il proprio turno per l'acquisto della dose i tossicodipendenti.

Cronache dall'inferno del più grande supermarket della droga d'Italia. Scampia ormai è meta abituale di migliaia di persone, molte delle quali arrivano addirittura da altre parti d'Italia per venirsi a rifornire della cocaina e del crac venduto a prezzi stracciati. Tredici euro a dose: sia che si tratti di coca che di crac o kobrett. È la grande svendita offerta dalla camorra degli scissionisti, ormai padroni incontrastati dell'import-export con le centrali sudamericane.

Sempre più sfrontati, i minori che vengono individuati come parti attive dello smercio e fermati nelle piazze dello spaccio rispondono a poliziotti e carabinieri sempre con lo stesso leit-motiv: «È vero, lo Stato vieta lo spaccio, ma sono i tossici che vengono a cercarci...». Non avvertono, dunque, in nessuna maniera l'an-

tigiuridicità del loro comportamento. Anzi. Spesso per chi fa il palo - e lo sa fare - inizia a schiudersi una progressiva «carriera» criminale all'interno delle organizzazioni.

E, come i minori, anche le donne diventano giorno dopo giorno sempre più padrone delle piazze di spaccio. Sono quasi sempre mogli, sorelle o madri di altri spacciatori finiti in carcere. Dai loro parenti «ereditano», in qualche modo, l'attività di vendita al dettaglio, che non di rado avviene tra le mura domestiche. L'età, in questo caso, c'entra poco. E così in manette finiscono sempre più spesso anche donne di una certa età.

Il progetto

# Solidarietà in mare

Domani il varo di «Castore», l'imbarcazione restaurata dai ragazzi di Nisida

**Gianluca Agata**

**P**er due anni tredici ragazzi di Nisida e delle case famiglia Agape e l'Aquilotto ne hanno avuto cura. Ne hanno accarezzato il fasciame, sistemato le doghe, dosato la vernice, vista risorgere a nuova vita e domani, alle 11, nel distaccamento della Marina Militare alla darsena Acton, anche «Castore» potrà essere varata per continuare quel progetto nato nel 2005 quando Stefano Lanfranco fondò «Life» con l'obiettivo di utilizzare il mare e le sue regole per insegnare ai ragazzi nuovi modelli di vita attraverso il rispetto e l'amore per la natura. Castore, nove metri e trenta di lunghezza per tre metri e trenta di larghezza, fa parte della flotta «Straulino» dal nome del leggendario ammiraglio che proprio al suo timone vinse tre volte la «Tre Golfi». Ha una gemella, Arcturus, varata dopo un identico percorso di «riabilitazione» due anni fa e ora protagonista di numerosi progetti sociali. Uno per tutti, «Scugnizzi a vela», a favore dell'integrazione dei ragazzi a rischio. Il progetto di velaterapia è stato sviluppato con l'associazione nazionale marinai d'Italia che ha supportato l'associazione con la competenza e l'esperienza di marinai in congedo, necessaria nella difficile e meticolosa opera di restauro.

«La Marina, attraverso i comandanti Puzone Bifulco e Nasti, è stata vicina al nostro progetto - racconta Lanfranco - e il varo di Castore, così come aveva promesso l'ammiraglio Spagnulo dell'ufficio affari generali di Roma, è il primo evento nell'ambito della festa della Marina che sarà celebrata il 10 giugno alla presenza del Presidente della Repubblica». Domani sarà grande festa con la signora Mariella Gemignani, moglie dell'ammiraglio Gemignani, capo della componente marittima della Nato in Europa, ad avere il compito di varare l'imbarcazione. In questa occasione, il comandante del distaccamento, Gaetano di Terlizzi, il presidente dell'Anmi, Quintino Masecchia, il dirigente della comunità pubblica di accoglienza per minori, Amedeo

Triola, il responsabile delle case famiglia Gianni Minucci, e i rappresentanti delle aziende che hanno contribuito al restauro di Castore, consegneranno al personale militare e civile del distaccamento distintosi nel corso del 2009, il premio Ammiraglio Acton 2010. Ma non finisce qui. Dopo aver acquistato dalla Marina Arcturus e Castore, che altrimenti sarebbero state destinate alla demolizione, «Life» ha rilevato anche Galatea, undici metri, classe '68, in condizioni decisamente peggiori rispetto alle due imbarcazioni già rimesse a nuo-



L'imbarcazione «Castore», restaurata nel distaccamento della Marina Militare alla darsena Acton

**L'iniziativa**  
Fa parte della flotta «Straulino» contribuirà al recupero dei ragazzi a rischio

vo. «Il mio sogno - conclude Lanfranco - è quello di fare dei nostri locali all'interno della darsena un vero e proprio cantiere scuola di restauro di imbarcazioni d'epoca e offrire un futuro ai ragazzi».

Per due di loro, Marco e Salvatore, una volta terminato il conto con la giustizia è pronta anche la possibilità di un contratto di formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sicurezza stradale Dossier delle assicurazioni sulla geografia dei sinistri. Nella black list quattordici città del sud

# Incidenti, Napoli al top: più 40% in due anni

Report sul rischio truffe  
Nel 5,9% dei casi  
lo scontro è simulato

**Paolo Barbuto**

È capitato a tutti di accompagnare un amico del Nord in giro per la città di Napoli e di scoprirlo sconvolto per la «qualità» delle automobili: paraurti ammaccati, carrozzeria graffiata, fanalini spaccati, che a noi sembrano normali, lasciano attonite le persone che non frequentano la nostra città.

La fotografia di questa anomala situazione l'ha scattata, impietosa, l'Ania che è l'associazione delle imprese assicuratrici d'Italia, nell'ultimo monitoraggio sull'incidentalità in Italia: sedici auto ogni cento che circolano nella nostra città risultano coinvolte almeno in un incidente stradale all'anno, con una crescita del 40%. Per capire la grandezza del dato, secondo l'Ania la media nazionale è di otto auto su cento e la città più virtuosa, Rovigo, si attesta su un modestissimo cinque per cento. La città che si trova al secondo posto nella pessima classifica dei luoghi con maggior numero di incidenti, è la toscana Prato che ha una frequenza del 12,33 per cento. Però, almeno, a Prato il valore è in lieve calo rispetto all'anno scorso (-2,3%).

I dati, è bene chiarirlo subito, vengono contestati dall'Automobile Club d'Italia, secondo il quale Napoli non è al primo posto per

l'incidentalità ma sarebbe ben oltre il quarto posto.

Il monitoraggio dell'associazione delle assicurazioni, non è impietoso solo con la nostra città. Tutto il meridione d'Italia viene considerato ad alto rischio incidenti. Tra le diciassette città che presentano un rischio di «impatto stradale» superiore al dieci per cento, spiegano dall'Ania, ben quattordici sono al Sud. L'aumento degli incidenti nella città di Napoli, rispetto al 2007, sarebbe pari al 40%. Non va meglio a Caserta e a Salerno dove la percentuale di crescita dell'incidentalità, sempre in riferimento al 2007 è attestata secondo il monitoraggio delle assicurazioni, rispettivamente al +23,5% e +17,1%.

Ma i dati statistici dell'Ania sono impietosi anche sul fronte delle frodi tentate alle assicurazioni con finti incidenti che influirebbero in maniera decisa sul numero di sinistri denunciati. L'ultimo report disponibile sul sito della associazione di assicurazioni segnala che l'incidenza di sinistri con frode, a Napoli, nel 2007 è stata pari al 5,9%; solo Bari sarebbe superiore con una percentuale del 7,4%.

Il dato generale sulla crescita delle denunce di incidenti è arrivato come

un fulmine a ciel sereno ed è in netta controtendenza con gli ottimistici risultati che hanno accompagnato lo stesso monitoraggio negli anni fra il 1997 e il 2006. In quei dieci anni la stessa Ania aveva registrato una diminuzione media di sinistri sul territorio nazionale pari al 26%. Anche in quegli anni, naturalmente, i capoluoghi del Sud erano poco virtuosi, ma non raggiungevano i dati attuali. L'inversione s'è verificata a partire dal 2007 ma non avrebbe coinvolto l'intera nazione, sarebbe concentrata principalmente nelle regioni meridionali.

Il monitoraggio dell'Ania, infatti,

ha scoperto che le province più tranquille sul fronte della guida sono tutte concentrate al nord est. La città più virtuosa sarebbe Rovigo, seguita da Pordenone che merita, a parere dell'Ania una particolare segnalazione per il drastico cambiamento di tendenza rispetto al 2007: gli incidenti registrati nella città friulana sono diminuiti del 16,8 per cento al confronto con l'ultimo rilevamento.

Ma se queste ultime due città si sono sempre segnalate come le più virtuose negli ultimi anni, c'è Gorizia che ha avuto una segnalazione di merito per essere entrata di prepotenza fra le città meno pericolose d'Italia: l'incidentalità è scesa del 17,3 per cento nell'ultimo biennio e s'è arrestata al 5,3%.

Tra le città segnalate nel monitoraggio come più virtuose della nazione, rispetto a due anni prima, sono state segnalate anche Rimini (-23,8%), Piacenza (-19,7%) e Novara (-15,5%).

## Le più pericolose al volante

### FREQUENZA DI SINISTRI

#### Le più pericolose



#### Le più virtuose



### VARIAZIONE FREQUENZA SINISTRI RISPETTO AL 2007

#### Le peggiori



#### Le migliori



### ANDAMENTO DELLA FREQUENZA SINISTRI IN ITALIA



Dati Ania 2009

ANSA-CENTIMETRI

---

**Piazza Carlo III**

---

**«Balordi e clochard, chiudete quel sottopasso»**

Circa un anno e mezzo fa fu teatro di un abuso sessuale ai danni di un ragazzo di 12 anni. Un luogo dell'orrore che l'amministrazione comunale decise di murare. Ma da quel tragico 24 febbraio 2009 nulla sembra essere cambiato per il sottopasso di via Gussone, a pochi passi da piazza Carlo III. Le scale e l'ingresso sono diventate una discarica a cielo aperto, ma soprattutto un ritrovo di clochard e tossicodipendenti. Tanto che alcuni residenti di via Tanucci,



che affacciano sulla strada, sono costretti a sorbirsi spettacoli indecenti appena fa buio. «Lungo le scale si rifugiano barboni ed extracomunitari che, dopo aver bevuto, si lasciano andare ad atti osceni. Non ne

possiamo più. Quel sottopasso si deve chiudere in via definitiva, specie dopo il caso di pedofilia di oltre un anno fa». Armando Simeone, consigliere Pd alla IV municipalità si è fatto portavoce delle istanze dei cittadini, scrivendo al sindaco Iervolino. «Le abbiamo scritto - spiega - perché all'epoca il Comune si impegnò affinché il luogo della violenza divenisse simbolo del recupero dell'intera zona, specie per la vicinanza di Palazzo Fuga».

**Giu.Co.**

**L'iniziativa**

Stamane l'imprenditrice Marilù Faraone Mennella presenta il programma degli investimenti

# Arriva Naplest, diciotto progetti per riqualificare l'area orientale

PATRIZIA CAPUA

**S**ENTI parlare di residenze, alberghi, centri commerciali nella zona Orientale di Napoli e pensi subito a "Milano due".

**COSTRUTTORI** all'assalto nella periferia degradata. Diciotto progetti privati, per due miliardi e mezzo di euro di investimenti, a Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, Poggioreale, area ex industriale che ancora ospita un tessuto di circa 250 imprenditori. «Là residenze, qua un pezzo di città», corregge subito Marilù Faraone Mennella, presidente del comitato promotore. «Io primus inter pares di Naplest», precisa l'imprenditrice citando il titolo dell'operazione. Il termine che compendia tutto è *mixité*, intesa come promiscuità di funzioni che alimenteranno lo sviluppo economico partendo dalla riqualificazione ambientale e urbana nel passaggio tra un modello industriale classico e uno basato sul terziario, industria leggera, cultura e spettacolo. Compresi 100 mila metri quadri di parchi verdi.

Oggi alle 11 a Palazzo Caracciolo, via Carbonara, la presentazione

alla stampa dei progetti imprenditoriali "Naplest viva, Napoli vive", e il 10 una kermesse nell'ex Mecfond, a via Brin, con il docufilm di Francesco Iodice, *Est*, poi l'inaugurazione del Teatro Grande di Pompei, ospite il maestro Riccardo Muti.

Luca Meldolesi, professore di Politica economica della Federico II e presidente del Comitato nazionale per l'emersione del lavoro non regolare, renderà noti i risultati di una ricerca sull'impatto economico e sociale che il progetto avrà sulla città. Intervistati 80 imprenditori. Sono piccoli e poco noti, ma per esempio: uno produce le maioliche per la casa di Ronald Reagan, un'altra è una ricercatrice

e ha vissuto 10 anni in California, è tornata a Napoli e ha un'azienda che fa biotech. «Stiamo andando ad investire in questa realtà - spiega Faraone Mennella - puntando allo sviluppo urbano con innesti di qualità. Sarà la più grande opera di riqualificazione privata, nemmeno l'Expo di Milano ha questa dimensione». Nell'elenco figurano tra l'altro il porto turistico di Vigliena, Agorà 6 completamento del Centro direzionale, il Palaeventi più grande d'Europa a Ponticelli, la riallocazione delle raffinerie. Quando? «Il 70% degli interventi finisce nel 2013, gli altri due delle raffinerie nel 2015», è la sua previsione.

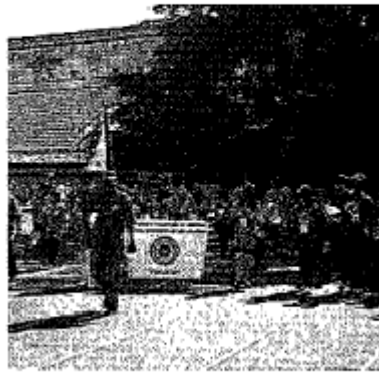
Il capitale privato usa la leva finanziaria, e stakeolder, banche, fondi, finanza, saranno gli interlocutori degli imprenditori. «Si è scelta Napoli Est per la libertà di comprare i suoli. In tutti i progetti c'è una matrice napoletana, e ci sono imprenditori napoletani doc ma anche investitori non napoletani, e anche stranieri come i cinesi della Cosco per la Darsena di levante». Lo studio di Meldolesi fo-

tografa il territorio in cui si calano i diversi interventi. «E dimostra come tutto questo può diventare sviluppo. Tutto avviene secondo il Piano regolatore generale del Comune di Napoli». Riqualificazione urbana possibile grazie anche ad infrastrutture che funzionano. «La Metro è un pezzo che legherà quei territori - spiega Faraone Mennella -. Molti di questi interventi non sarebbero possibili senza una infrastruttura capillare. E poi la sicurezza». In ogni quartiere ci saranno dei presidi di sicurezza interforze. Naplest bandirà un concorso per assegnare una borsa di studio dello Iacocca Institute ai giovani talenti provenienti dai quattro quartieri coinvolti.

**La curiosità**

## Al Collana festa dello sport con i bimbi immigrati

**L**o stadio Collana trasformato nella più grande festa multietnica con milleducento figli di immigrati e giovani napoletani presenti ieri all'Arcobaleno dello sport, la manifestazione voluta dal Coni provinciale e definita dal presidente Amedeo Salerno «un momento di gioia e una grande festa dell'integrazione». I ragazzi dai 10 ai 15 anni, provenienti da 41 nazioni di tutto il mondo, si sono esibiti in 13 discipline sportive, dall'atletica al basket, passando per calcio, cricket, judo, tennistavolo e bowling. Cina, Nigeria, Bangladesh, Capo verde, Ucraina, Pakistan e Sri Lanka tra le na-



**Arcobaleno** Al Collana i figli degli immigrati per la festa dello sport

zioni rappresentate. Nutrita anche una rappresentativa rom per la quale si apre la possibilità di fare judo gratuitamente a Scampia. L'Arcobaleno dello Sport rientrava nel contesto della Giornata Nazionale dello Sport, svoltasi in 41 comuni della provincia partenopea. Alla manifestazione realizzata con il contributo della Pro Cangiari e di Santal, erano presenti tra gli altri l'assessore allo sport Alfredo Ponticelli, monsignor Rino Silvestri, direttore dell'Ufficio Migrantes della Curia di Napoli, e Gabriella D'Orso, vice-prefetto del capoluogo partenopeo.

**g.a.**





**CONI NAPOLI**

**IERI 1° EDIZIONE DELL'EVENTO MULTIETNICO**

## Arcobaleno dello sport, che festa

**NAPOLI.** Nella ricorrenza della Giornata Nazionale dello Sport, giunta alla 7ª edizione, il presidente del Coni di Napoli Amedeo Salerno non poteva scegliere manifestazione migliore per la grande festa dell'integrazione, dando vita alla prima edizione dello Arcobaleno dello Sport.

Al Collana di Napoli, ieri, circa 1200 giovani, di età compresa tra i 10 e 15 anni, figli di immigrati che vivono da italiani nella nostra città, avendo appreso costumi, cultura e lingua, si sono ritrovati a gareggiare in discipline sportive, tra le quali atletica, basket, calcio, cricket, judo, tennistavolo, bowling, ecc., con i loro pari età napoletani. Erano ben 41 le nazioni rappre-

sentate tra cui Cina, Nigeria, Bangladesh e Sri Lanka. "Una grande festa dell'integrazione" per il presidente Salerno, commosso per la sua nuova invenzione che, prendendo a prestito le parole di Papa Benedetto XVI "Lo sport sia sempre un mattone prezioso su cui edificare pace ed amicizia fra popoli e nazioni" dà forza non solo al sociale ma anche allo sport.

Con lui c'erano l'assessore allo sport del Comune di Napoli Alfredo Ponticelli, Monsignore Rino Silvestri, direttore dell'Ufficio Migrantes della Curia di Napoli, Gabriella D'Orso, della Prefettura di Napoli, Paolo Trapanese, presidente campano della Federnuoto, Margherita Dini Ciacci per l'Unidef.

Tra i contributi delle associazioni quella della Pro Cangiani di Pietro Pastore. A bordo campo il cardiologo Michele Marzullo, dirigente medico della Federico II. L'Arcobaleno dello Sport ricordiamo che, rientrando nel contesto della giornata nazionale dello sport, ha visto molti Comuni della nostra Provincia organizzare manifestazioni sportive. Due i punti di ritrovo a Napoli in via Lieta a Capodimonte e Parco Troisi a San Giovanni a Teduccio, dove migliaia di cittadini sono scesi in strada, dando vita a manifestazioni sportive. Castellamare di Stabia, Forio d'Ischia, Marano, Nola, Portici, Pompei Sorrento, Pozzuoli, Torre del Greco alcune delle località. **Amedeo Finizio**

**LA KERMESSE EVENTO PROMOSSO DAL CONI PARTENOPEO**

## **“L’Arcobaleno dello sport”, festa per i bimbi immigrati**

Sulle note di “Santa Lucia” si è aperta la prima edizione de “L’Arcobaleno dello Sport”, la festa multietnica organizzata dal Coni Napoli e riservata ai figli d’immigrati ed agli adolescenti napoletani. «La canzone napoletana di Teodoro Cottrau è diventato negli anni l’inno degli immigrati italiani nel mondo - ha ricordato Amedeo Salerno, presidente del Coni Napoli - una sorta di canto nostalgico. I versi celebrano il pittoresco aspetto del rione marinaro cantato da un barcaio, che invita a fare un giro sulla sua barca, per meglio godere il fresco della sera. L’ho scelto affinché i napoletani rivivano quelle sensazioni e si ricordino che anche loro, in passato, hanno dato vita a massicci flussi migratori in terra straniera». Erano più di 1.200 i giovani, di 41 nazionalità differenti, che ieri mattina al Collana si sono confrontati in tredici discipline sportive, come l’atletica, il basket, il judo, il tennistavolo, il badminton, il bowling. «Lo spirito di questa manifestazione è racchiuso nell’affermazione del Papa, secondo cui lo sport è “un mattone prezioso su cui edificare pace e amicizia fra popoli e nazioni” - ha aggiunto Salerno - Ma questo è solo uno dei quattro eventi sportivi a fini solidaristici organizzato dal Coni Napoli. Gli altri sono rivolti ragazzi disabili, ai quelli delle scuole elementari dei quartieri a rischio, ed infine a quelli del carcere minorile». Tra le fila delle personalità l’assessore comunale allo Sport, Alfredo Ponticelli, il direttore dell’ufficio diocesano Migrantes, monsignor Silvestri, i consoli di Pakistan e Capo Verde, la presidente regionale dell’Unicef, Margherita Dini Ciacci. La manifestazione rientra nel contesto della Giornata Nazionale dello Sport, istituita nel 2004 dalla presidenza del Consiglio dei Ministri. Palcoscenico della Giornata dello Sport, Napoli ed altri quaranta comuni della provincia. Nel capoluogo ci sono state altre manifestazioni in via Lieti a Capodimonte e al parco Troisi di San Giovanni a Teduccio.

Luca Clemente

**SCAMPIA. LE INDAGINI SULL'HASHISH SCOVATO IN VIA MONTE ROSA: QUELLA CASA ERA DESTINATA A SCOPI SOCIALI**

## **Centro anziani mai aperto per il no dei narcos**

C'è un'inquietante retroscena dietro il ritrovamento, compiuto dalla polizia l'altra sera e di cui abbiamo scritto sull'edizione di ieri del nostro giornale, dei tre chili di hashish in un appartamento disabitato di via Monte Rosa. L'appartamento doveva essere assegnato a un Centro per anziani, ma secondo gli investigatori le pressioni della malavita impedirono a questi ultimi di ottenere uno spazio loro. Con il tempo, il luogo era diventato un centro per confezionare e distribuire sostanza stupefacente. Un'importante operazione antidroga, anche se si è conclusa senza arresti. L'hanno compiuta, nel corso di un sopralluogo mirato, i poliziotti del commissariato Scampia agli ordini del dirigente Michele Spina. Non per caso o per fortuna, ma seguendo una scia investigativa che da tempo produce risultati. Il blitz è scattato nel rione Monte Rosa, una volta feudo dei Prestieri e attualmente, secondo l'ultima mappa sulla criminalità organizzata della zona, sotto il controllo del clan Amato-Pagano. I poliziotti di Scampia sono intervenuti, venerdì sera, in un appartamento disabitato. In tre stanze dell'edificio di un palazzo in via Monte Rosa, sono stati trovati e sequestrati 21 panetti di hashish di varie dimensioni per un totale di ben tre chilogrammi. Nascosto tra le masserizie e in vecchi mobiletti, gli agenti hanno scoperto anche materiale utile per il "lavoro" dei trafficanti di sostanze stupefacenti: due bilancini di precisione, guanti in lattice, buste di cellophane, un fornellino a gas, tappi di cilindretti e un coltello con lama annerita. Il tutto, secondo gli investigatori, sarebbe servito ai componenti del gruppo di spacciatori per confezionare e successivamente vendere la droga.

Scampia e Secondigliano sono stati teatro tra il 2004 e il 2005 di una delle più feroci guerre di camorra nella storia della camorra napoletana tra i Di Lauro e gli "scissionisti" (poi definiti nelle mappe come clan Amato-Pagano dal cognome dei due capi). Nel 2006 è diventata operativa la pace dopo un periodo di tregua in cui si sono saldati vecchi conti da regolare.

Luisan

## **No alla pedofilia, campagna da Napoli**

Parte da Napoli e, dopo avere attraversato l'Italia, giungerà in autunno a Bruxelles la campagna di sensibilizzazione contro la pedofilia e la violenza contro i minori "Non ci giriamo intorno: giù le mani dai bambini", promossa dal Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Campania e dal Corecom con il sostegno del Consiglio regionale della Regione Campania.

A muoversi lungo l'Italia, un gruppo di dodici esperte composto da psicologhe e psicoterapeute che, nelle piazze italiane, distribuiranno brochure, adesivi, magliette e soprattutto informazioni sul fenomeno e su che cosa fare in presenza di casi di violenza. Con loro, il garante per l'infanzia della Campania Gennaro Imperatore e rappresentanti del Corecom che avranno incontri con i rappresentanti istituzionali. Prima tappa oggi a Campobasso,

SCAMPIA | ENTRE L'ESTATE GIU' E' EX ASILO | E' IL DUBBIO DEI SPACCIATORI | OPERAZIONE DI BOANDA | EURE | COSI' SI RIPRISTINA LA LEGALITA'

# Case dei puffi, arrivano le ruspe

di Michele Paoletti

Partono i primi abbattimenti nel complesso residenziale meglio conosciuto come le "case dei puffi" a Scampia. Un vero e proprio fortino della camorra, dove l'attività principale è quella dello spaccio della droga. Si comincia dall'ex asilo, da quell'edificio nato per essere una scuola, ma diventato subito dopo la dismissione un covo per tossici e un market per la vendita di ogni tipo di sostanza stupefacente. Inutili fino ad oggi tutti i tentativi di ripristinare la legalità nel rione. I vari interventi per tenere alla larga i pusher e i tossici dalla struttura si sono rivelati vani e dispendiosi. Basti pensare che una semplice tomognatura, che serve a rendere inagibile lo stabile, costa non meno di 20mila euro. E dopo ogni importante operazione di polizia, il Comune interveniva murando gli ingressi e le finestre. Tutto inutile. I narcos ritornavano puntualmente ad appropriarsi del loro fortino. Di qui la necessità di un intervento più radicale: meglio cancellare completamente quella ex scuola ormai teatro solo di squallore e degrado. La decisione è stata presa dall'assessore al Patrimonio del Comune di Napoli, Marcello D'Aponete. Si è partiti da un dato economico, prima ancora che sociale. Tenere in vita quell'immobile inutile, pericoloso e fatiscente costa di più che vederlo al suolo. Ottantamila euro risolverebbero due problemi in

uno a Palazzo San Giacomo: eliminare una struttura, avamposto della criminalità organizzata nel quartiere, e risparmiare un bel po' di soldi. Il problema resta quello di reperire dalle casse disastrose del Comune i fondi necessari per i lavori. Ma l'assessore è fiducioso ed è convinto che entro l'estate il collega responsabile del Bilancio, Michele Saggese, riuscirà a racimolare gli 80mila euro. A quel punto l'intervento partirebbe subito. Certo, questo è solo l'inizio.

Resta il degrado sociale del rione che non può essere cancellato con un solo abbattimento. Quelle case sono state tirate su con i soldi della ricostruzione. Furono chiamate case dei puffi per i materiali scadenti utilizzati, che le rendevano più simili a delle abitazioni giocattolo che a delle vere e proprie case. Quasi come se quegli appartamenti non fossero destinati a degli uomini. L'idea di rione residenziale è morta a Scampia prima ancora di nascere. I diseredati che hanno

occupato i nuovi palazzi hanno trovato solo nel commercio della droga una forma di sostentamento. L'assenza dello Stato ha fatto il resto. I potentissimi clan dei quartieri a Nord di Napoli sono diventati gli unici padroni del territorio. Hanno dato lavoro, pane e morte. Adesso riuscire a recuperare è difficile, ma qualsiasi intervento segna la presenza delle istituzioni e, quindi, un barlume di civiltà.

Un'operazione simile è prevista a Ponticelli, nel cosiddetto rione dei bipiani, prefabbricati costruiti dopo il terremoto per dare una sistemazione temporanea agli sfollati. Tuttavia, quel campo d'emergenza è diventato un vero e proprio rione e in quelle case fatte d'amianto e lamiera si sono sistemati esclusi di ogni genere: dagli extracomunitari ai napoletani che una casa non possono permettersela.

---

**San Giorgio.** L'uomo ora è ai domiciliari

---

## Stalking sulla dipendente acciuffato commerciante

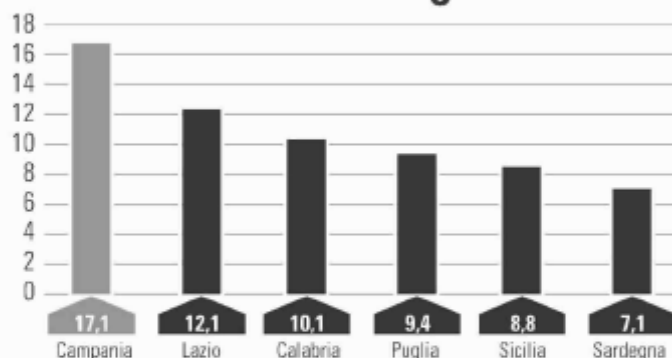
■ Un 59enne commerciante, incensurato, è stato arrestato a San Giorgio a Cremano dai carabinieri per il reato di stalking. L'uomo, finito agli arresti domiciliari, su ordinanza emessa il 10 giugno dal gip di Napoli, è ritenuto responsabile di atti persecutori. Nel corso di attività d'indagine, avviata dopo una dettagliata denuncia presentata lo scorso aprile da una sua ex dipendente, i carabinieri han-

no accertato che il commerciante aveva iniziato ad inseguire la donna nei suoi spostamenti, facendole pesanti proposte a sfondo sessuale e inviandole vari messaggi con il cellulare minacciosi e offensivi. I militari dell'Arma raccolte schiacciati prove a carico el 59enne hanno ottenuto il provvedimento dell'autorità giudiziaria che ne ha ordinato l'arresto ai domiciliari. ■

# In Campania un reato ogni 2 ore

*Ecomafia e abusivismo edilizio, regione al primo posto in Italia per il 15esimo anno*

## Classifica degli illeciti



Nel 2009 la Campania si conferma prima regione italiana per numero di illeciti con il 17,1 per cento dei reati ambientali commessi sul territorio nazionale.

## Cinquemila infrazioni in 12 mesi

### ABUSIVISMO EDILIZIO

Infrazioni accertate: 1.179  
 Denunce: 1.836  
 Sequestri effettuati: 529

### REATI AMBIENTALI

Infrazioni accertate: 4.874 (17% del totale nazionale)  
 Denunce: 8.504  
 Sequestri effettuati: 1828  
 Media reati giornalieri: 13  
 Media denunce giornaliere: 23

### ILLECITI NELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Infrazioni accertate: 810  
 Denunce: 1.116  
 Sequestri effettuati: 366

Nel 2009 sono stati commessi 4.874 illeciti legati all'ambiente in Campania. Quanto alle irregolarità legate all'edilizia, le infrazioni sono state 1.179.

**Per il quindicesimo anno consecutivo la Campania si guadagna il primato dei reati contro l'ambiente, dell'abusivismo edilizio e degli illeciti nel ciclo di smaltimento dei rifiuti: lo dicono i dati del rapporto "Ecomafia 2010" di Legambiente. Un disastro. Nel 2009 le autorità accertano 4.874 illeciti legati all'ambiente in Campania, il 17,1 per cento del totale nazionale. Quanto alle irregolarità legate al cemento e all'edilizia le infrazioni commesse in regione lo scorso anno sono 1.179 mentre le situazioni di violazione della legge nella gestione dei rifiuti raggiungono quota 810. In Campania, secondo i dati raccolti da Legambiente (che verranno presentati a Napoli giovedì 17 giugno prossimo) ogni due ore viene commesso un reato contro l'ambiente.**

**ENZO SENATORE**

Rifiuti smaltiti illegalmente anche nelle aree protette, affari sporchi legati alle costruzioni, violazioni di qualsiasi norma che tutela l'ambiente. L'intera galassia dei reati contro il paesaggio si ripete quotidianamente in Campania. Una volta ogni due ore secondo il rapporto "Ecomafia 2010" di Legambiente che dipinge un quadro di inciviltà diffusa. Delle 12.680 commesse nel 2009 contro il ambientale dell'Italia 4.874

si verificano in questa regione, il 17,1 per cento del totale nazionale. Una situazione desolante. "Ormai nel nostro territorio - spiega Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania - esiste l'inquinamento fisico dei rifiuti tossici e quello morale della camorra. La gente muore per colpa di una criminalità che è diventata impresa e che al posto delle armi utilizza i camion destinati al trasporto dei veleni". Nel 2009 in Campania ogni giorno le forze dell'ordine, che hanno contribuito alla stesura del documento di Legambiente, hanno scovato almeno 23 persone impegnate nella violazione delle norme ambientali.

### IL CICLO DEI RIFIUTI

Nel 2009 le forze dell'ordine accertano 810 violazioni, in Campania, nel ciclo di smaltimento dei rifiuti. Ciò significa che vengono scovate discariche abusive e sversamenti di sostanze tossiche in località protette o non destinate ad accogliere questo tipo di attività. "I siti illegali di smaltimento dei rifiuti sequestrati sono migliaia nella nostra regione - sottolinea Buonomo - però le opere di bonifica non sono mai state effettuate". Il danno finanziario determinato nel 2009 da questa situazione di illegalità in

Campania ammonta ad almeno 1,8 miliardi ed è generato soprattutto da mancati investimenti.

### CEMENTO SELVAGGIO

Il 15,8 per cento dei reati di abusivismo edilizio commessi in Italia si verifica in Campania. Nel 2009 sono state accertate 810 infrazioni su tutto il territorio ed in particolare nelle aree maggiormente richieste sul mercato immobiliare come quelle della fascia costiera o nelle vicinanze di luoghi caratterizzati da particolare pregio naturalistico. Ma gli illeciti riguardano anche il confezionamento dei materiali per la costruzione di abitazioni, ospedali e infrastrutture. In regione nel 2009 i sequestri effettuati sono 366. Ancora pochi se se considera la dimensione del fenomeno. Ma di più, con le normative attuali, è difficile fare.

**I tagli.** Oggi l'incontro tra sindaco e presidente campano sui fondi per il centro storico e il Forum Culture 2013

## Caldoro-Iervolino, resa dei conti al governatore il dossier Napoli

◊ Giovedì arriva Napolitano. Frattini sferza Palazzo San Giacomo sull'Expo di Shanghai

**Ciro Pellegrino**  
 ciro.pellegrino@epolis.sm

■ Fondi europei per il centro storico, Forum delle Culture, Expò di Shanghai: ruota su tre grandi eventi il faccia a faccia di oggi tra il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino e il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro. C'è un dossier, una sorta di promemoria contenente quanto fatto finora e quanto il Comune conta di portare a termine - con l'ausilio della Regione Campania - che oggi Iervolino consegnerà al successore di Antonio Bassolino a Palazzo Santa Lucia.

«NESSUNA PRIORITÀ è il primo incontro di lavoro - dice il sindaco -. È un incontro sul metodo e di linea politica generale. Stabiliamo una sinergia per non andare ognuno per i fatti propri». Tuttavia sul tavolo le incombenze non sono poche. Dopo le scintille di qualche giorno fa, il congelamento dei 220 milioni di euro di fondi europei per il centro storico; il gelo sulla Fondazione Forum del-



► Rosa Russo Iervolino, sindaco di Napoli, oggi incontrerà il governatore Stefano Caldoro

la Farnesina chiede a Palazzo San Giacomo di comunicare qual è lo stato dell'arte: cosa sarà presentato all'Expò? «Rappresenteremo l'Italia» dice il sindaco ed è questo un tema di non poco conto: Napoli dovrà - così com'è stabilito da un protocollo d'intesa siglato nel dicembre scorso da sindaco e dal Commissario di Governo per l'Expo 2010 Beniamino Quin- tieri - presentare a Shanghai proprio i progetti per Bagnoli, per il centro storico e per il waterfront. Gli stessi che oggi, con i tagli regionali, rischiano di saltare clamorosamente. Sul fronte Forum Culture, Iervolino cercherà di salvare l'enclave bassoliniana che governa la Fondazione, il duo Nicola Oddati-Mario Bologna. Ma sarà difficile.

**QUELLO DI OGGI** non è che il primo incontro di una lunga, importante, settimana: giovedì in città tornerà Giorgio Napolitano. Il Capo dello Stato dovrebbe incontrare sindaco e governatore ad un evento istituzionale su "Europa e sviluppo urbano del Mediterraneo". Il Presidente della Repubblica troverà in molti "appelli" contro i tagli decisi dalla manovra di governo, a cominciare dall'Istituto Studi Filosofici fino agli enti locali. ■

### I dati

#### Regione e dirigenti

■ Ad oggi, non ci sono delibere sui dirigenti, mentre sono state prodotte decisioni relative alle delibere che operavano in violazione del

patto di stabilità. Alla Regione Campania smentiscono quindi - per ora - ogni ipotesi di tagli dei dirigenti a tempo indeterminato che scadono a fine 2010

le Culture 2013, da qualche giorno il sindaco sta chiedendo a Caldoro di "fare squadra". Anche in virtù di un evento mondiale, che vedrà Napoli come protagonista: la partecipazione della città all'Esposizione Universale di Shanghai. Iervolino conferma di aver ricevuto dal ministro degli Esteri Franco Frattini una lettera con la quale



**In Aula.** Riforma dei vigili urbani, testamento biologico e regolamento delle edicole: maggioranza in bilico

## Oggi in Consiglio alto rischio flop

■ Riforma dei vigili urbani, piano delle edicole, relazione sullo scandalo dei cimiteri, testamento biologico: si preannuncia un Consiglio comunale denso di decisioni, quello convocato per stamane. Convocato, sì, ma non certo: tanti i malumori nella maggioranza di

Rosa Russo Iervolino, tali da poter determinare il flop all'apertura della seduta.

**UN RISCHIO CHE PAVENTA** anche il consigliere comunale dell'Udc (ex capgruppato Pd) Fabio Benincasa.: «Sarà in grado l'assise cittadina, e soprattutto

la sua maggioranza, di dimostrare uno scatto di orgoglio, adottando delibere che giacciono in attesa da più di un anno? Negli ultimi mesi la maggioranza è riuscita a contingentarsi esclusivamente per approvare il bilancio - continua il consigliere -, privando la città del



► Il Consiglio comunale

ruolo di discussione naturale che è il Consiglio. Per quanto mi riguarda sarò in Aula. Mi auguro - conclude - che le lacerazioni della maggioranza non impediscano ancora una volta lo svolgimento del Consiglio comunale, perchè altrimenti, evitato il commissariamento con l'approvazione del bilancio, dovremmo parlare di una fase di sostanziale liquidazione che la città non merita».

Il governatore illustra le linee di azione della giunta dopo l'azione di risanamento e tagli. «I dirigenti? Solo un rivolo»

# “Regione, ecco il mio piano”

*Caldoro: priorità all'occupazione e allo sviluppo delle imprese*



“

Il caso dei dirigenti non è che un rivolo nel mare degli sprechi

”

CONCHITA SANNINO

**S**IPARTE dai grandi sprechi. E i dirigenti servono, per ora. «Abbiamo comunicato a tutta la macchina: bloccate la spesa. Devono segnalarci anche le ultime delibere assunte», premette il governatore Caldoro. Che spiega a *la Repubblica*: «Il nostro primo obiettivo è ripristinare tutti i tetti che erano saltati. Dieci giorni ancora, ed ecco le priorità della manovra Caldoro.

PRIMA i tagli, e «l'annullamento senza indugio» delle spese varate dal precedente governo: sia di quelle adottate negli ultimi dieci mesi, sia — per una controversa interpretazione della norma elettorale — delle nomine assunte negli ultimi 45 giorni del loro mandato. Subito dopo, «abbiamo l'obbligo di versare un po' di benzina nel motore della regione. Far ripartire l'economia».

Oltre la polemica («ingiustificata», dice lui) sul caso dei ventinove dirigenti regionali che ora rischiano la revoca, c'è un dato di fondo che il presidente Caldoro, il “tra-

ghettatore” della Campania verso più sostenibili disavanzi, tiene a sottolineare. «L'assessore al Bilancio ha appena cominciato la sua istruttoria dopo l'allarme sulla proiezione dei conti del 2010. Eravamo già fuori di circa il 6 per cento sulla spesa corrente e di circa il 9 sul conto capitale. Ecco perché abbiamo subito la necessità di ripristinare i tetti di spesa. Tra dieci giorni questo lavoro sarà pronto — aggiunge il presidente — e solo a quel punto, di fronte alla consapevolezza dei mezzi sui quali poter contare, si potranno le doverose scelte politiche».

Quali priorità si imporranno, nell'agenda? Caldoro non ha dubbi: «Devo dare ossigeno al mercato e all'occupazione. In poche parole, non posso permettermi investimenti a lungo termine. In una fase di crisi e ristagno, infatti, credo sia doveroso provare a dare slancio, una ripartenza, al territorio». Passando per il capestro della sintesi, questo significa: più incentivi alle imprese, più credito di imposta e meno risanamento del centro storico, meno cantieri decennali?

Caldoro non predilige gli spot. «Non voglio essere tranciante. Ma faremo in modo di spingere l'economia, secondo le nostre possibilità. Altri investimenti, di cui condivido il valore, ritengo siano oggi meno adatti a contrastare il disagio del momento; a più comparibili, invece, con periodi di crescita

e ottimismo». I tagli, in ogni caso, vengono prima. Su dettato della manovra di Tremonti e per imporre ai conti regionali «l'agibilità».

Quanto al caso dei dirigenti che potranno finire sotto la tagliola delle revocche, Caldoro spiega con pacatezza: «Si è fatto un polverone sulla notizia che saranno esaminati i casi delle nomine di dirigenti esterni e comandati. Ma, questo, sia chiaro, non è che un rivolo, quasi invisibile, nel grande mare delle spese, distribuzione di fondi strutturali, fondo sociale europeo ed altro, che hanno determinato lo sfioramento del patto di stabilità». Per dirla con i numeri: i costi di nomine di dirigenti, consulenze e contratti a termine (per enti e partecipate) oggi *sub judice* ammonterebbero a 12-14 milioni, cifra robusta ma relativamente contenuta rispetto al miliardo e 100 che costituisce il peso dello sfioramento. Caldoro fa dunque una distinzione netta tra «l'annullamento senza indugio» decretato «per quelle delibere che hanno assunto la decisione di sfiorare il Patto» e «la revoca di diritto dei dirigenti». Per questi ultimi, scatterà, «una rigorosa istruttoria per una rendicontazione precisa». Ma il paradosso è in agguato. Molti di quei dirigenti, per ora, devono essere gli alleati del “traghettatore” verso un bilancio sostenibile.

L'assemblea

# Bankitalia: ripresa lontana, allarme occupazione

Oggi i dati sull'economia campana. Il reddito pro capite inferiore alla media nazionale

## Il lavoro nel Mezzogiorno

	Nel 2009 al Sud	rispetto al 2008	variazione al Centro-Nord
Inattivi	6.827.000	+189.000	+204.000
Occupati	6.335.000	-196.000	-312.000
In cerca di occupazione	837.000	+25.000	+261.000
uomini	482.000	+47.000	
donne	385.000	-22.000	

### I TASSI

	Al Nord	Al Centro	Al Sud
Inattivi	31%	33,9%	49%
Attivi	69%	66,1%	51%
Disoccupati (in % degli attivi)	5,1%	6,5%	11,7%

Fonte: Istat (III trimestre 2009)

ANSA-CENTIMETRI



**L'incontro**  
Interverrà il vicedirettore generale Tarantola Faro su poli di eccellenza e imprese

### Nando Santonastaso

Alle spalle un anno orribile come pochi, per molti aspetti il peggiore dell'ultimo decennio. Dietro l'angolo altri dodici mesi pesanti, difficili, come confermano i dati e gli indicatori relativi al primo trimestre. È lo scenario che stamane farà da sfondo, nel monumentale complesso dei Santi Marcellino e Festo della Federico II, alla «Relazione annuale sull'economia della Campania» cu-

rato dalla sede napoletana dell'Istituto centrale, diretta da Sergio Cagnazzo. Saranno come di consueto i numeri, le percentuali e le valutazioni tecnico-scientifiche della Divisione analisi e ricerca economica territoriale dell'efficiente struttura di via Cervantes a indicare alle istituzioni e ai media lo stato dell'arte.

Un appuntamento molto atteso, a una settimana dalle «Considerazioni» del Governatore Draghi sull'economia nazionale, e a pochi giorni dall'insediamento operativo della nuova giunta regionale, punto di inevitabile riferimento per il rilancio del sistema Campania. Ci sarà il vice direttore generale di Bankitalia, Anna Maria Tarantola, a riprova dell'enorme interesse che quest'area del Paese - al di là dei suoi primati demografici - continua a rivestire per l'Istituto di via Nazionale. E quest'anno, per la prima volta, si è deciso di affiancare alla tradizionale relazione, tre testimonianze della Campania che cerca di

sfuggire alla rassegnazione e di risalire la china: due imprenditori di primo piano, come Marco Zigon e Vincenzo Starace, e l'ex assessore regionale ai trasporti Ennio Cascetta cui si devono scelte e obiettivi determinanti per l'ammodernamento e lo sviluppo del settore trasporti.

Evidente e concreto il tentativo della banca d'Italia di legarsi al territorio sempre di più, nella consapevolezza che - ognuno per le proprie responsabilità - solo un autentico gioco di squadra può favorire la crescita. Difficile, peraltro, trovare nella Relazione (i cui contenuti rimangono segreti fino a stamane) indicatori completamente diversi da quelli

ereditati dal 2008-2009, la stagione più nera dell'economia campana. In linea generale però si possono anticipare almeno due tendenze. La prima si riferisce ai problemi di carattere congiunturale: se si leggono gli ultimi dati relativi al Pil del primo trimestre 2010, si scopre che il calo è stato peggiore nel Nord. Ma se, come farà Bankitalia, si analizza il dato settore per settore, si

scopre che la realtà è ben diversa: e che, in particolare nel comparto dei servizi, tradizionale roccaforte dell'economia meridionale, il Sud cede il 2,6% rispetto alla media nazionale. Un divario enorme. E

ancora, se si sposta l'ottica sui numeri dell'occupazione, si ha la conferma della specifica emergenza campana: la media della regione è infatti di gran lunga superiore a quella del Mezzogiorno e a quella nazionale, collocandosi a ridosso del 13%.

Seconda tendenza, quella che emerge dalla crisi strutturale. Il reddito medio pro capite della Campania (e delle altre regioni dove è maggiore la spinta della criminalità organizzata) è peggiore della media nazionale. E in questo dato va letta anche la sempre maggiore diffusione di un'economia sommersa che non riesce a saltare fuori per intero nonostante azioni preventive e repressive dell'amministrazione fiscale e delle forze dell'ordine.

Povertà, criminalità, servizi inefficienti, ritardi della pubblica amministrazione, sprechi e emergenza giovani (oltre il 24% tra i 18 e i 29 anni è in cerca di lavoro o ha smesso di cercarlo): lo scenario resta quello degli ultimi anni anche se i segnali di inversione di tendenza non mancano. Il rinnovato impegno degli imprenditori, ad esempio, ad essere protagonisti attivi dello sforzo di ripresa nonostante indecisioni e particolarismi. E il fatto che in Campania stanno per giocarsi partite decisive e non solo per le aree che le vivranno in prima persona: la sfida della nuova Panda a Pomigliano vale da questo punto di vista molto più di quanto si potrebbe immaginare.

**PROVE DI FEDERALISMO****Sud tentato  
dall'Irap-zero**

Servizi &gt; pagine 2 e 3

# Il Sud insegue l'Irap-zero

Più chance al taglio dell'imposta - Parte l'operazione «no burocrazia»

**A tutto campo. Vantaggi fiscali per ogni tipo di attività  
Ok in trenta giorni. Tempi stretti per le autorizzazioni**

PAGINA A CURA DI

**Andrea Maria Candidi  
Antonello Cherchi**

Meno Irap e meno burocrazia. Sono le due leve su cui agisce la manovra per rilanciare gli investimenti nel meridione. Due misure e un unico denominatore comune: lo zero. Zero nel senso che il legislatore riconosce alle otto regioni del sud - Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia - la possibilità di ridurre l'aliquota Irap fino ad azzerarla quando ci sono in ballo nuove iniziative produttive. Zero come il taglio radicale che in alcune zone meridionali si potrà effettuare sulle procedure burocratiche per il rilascio delle autorizzazioni necessarie per avviare nuove attività.

Con il combinato delle agevolazioni si spera di ridare un po' di fiato all'asfittica situazione imprenditoriale del meridione.

La manovra sull'Irap si presenta come un assaggio di federalismo fiscale. Alle regioni, infatti, si riconosce la possibilità di agire su più versanti. Il primo è la possibilità di ridurre l'aliquota, dunque di scendere dall'odierna imposta ordinaria del 3,90% fino all'esenzione completa. Finora, le amministrazioni regionali avevano margini di intervento assai più ristretti, perché potevano limare (ma anche aumentare) al massimo di un punto percentuale. Misura a cui molte realtà hanno fatto ricorso. C'è stata solo la Sicilia che, forte dell'autonomia, ha finora applicato esenzioni totali oltre quelle consentite dalla legge, che riguardano le sole onlus. La regione ha, infatti, già azzerato l'aliquota per le imprese turistiche, alberghiere, artigianali, operanti nei settori dei beni culturali, dell'information technology e dell'agroalimentare con fatturato non supe-

riore a 10 milioni di euro.

Nel caso le regioni non ritengano di dover ricorrere all'azzeramento dell'aliquota, la manovra consente di ricorrere a un sistema di esenzioni, detrazioni e deduzioni in grado comunque di alleggerire il carico fiscale delle start up. Si tratta di un ventaglio di agevolazioni che già esiste, ma al momento limitato a particolari settori produttivi. La novità della manovra sta, invece, nel fatto che non si fa distinzione di sorta, poiché gli sconti fiscali - esenzione totale compresa - sono previsti «nei riguardi delle nuove iniziative produttive». Data l'autonomia impositiva sul versante Irap, saranno le stesse regioni a decidere quale agevolazione adottare e in che misura. Sarà, invece, un decreto, predisposto d'intesa con le amministrazioni regionali, a stabilire il periodo d'imposta dal quale potranno essere applicate le novità della manovra in fatto di Irap.

E occorrerà un decreto anche per dare impulso all'altra norma di favore per il sud, battezzata «zone a burocrazia zero» che anticipa l'altro progetto Berlusconi-Tremonti sulla totale autocertificazione per le Pmi con verifiche ex post dei requisiti. Perché seppure delle procedure veloci beneficerà il meridione, non si tratterà dell'intero territorio. Il decreto ha lo scopo di fissare quali parti del sud - purché non sottoposte a vincolo - potranno tagliare la burocrazia. All'interno dei confini tracciati dal decreto, a mettere la firma sulle autorizzazioni - tranne quelle tributarie - indispensabili per far decollare una iniziativa imprenditoriale sarà il commissario di governo, che adotterà i provvedimenti in 30 giorni. Dopo quel termine, infatti, scatterà il silenzio assenso. Non solo meno carta e tempi morti ridotti, ma an-

che più controlli: i prefetti, infatti, dovranno dare priorità alle zone a burocrazia zero quando si tratterà di realizzare piani di presidio e sicurezza del territorio.

L'ESPRESSO 7 GIUGNO 2010

## L'IDENTIKIT DELL'IMPOSTA REGIONALE

Il governo rilancia l'imprenditoria nel Mezzogiorno facendo leva sul vantaggio fiscale. A poter beneficiare di aliquote Irap agevolate, fino all'azzeramento, non sono solo le nuove attività produttive di soggetti residenti, ma anche quelle aventi sede in altre regioni che insediano nel Sud nuovi impianti produttivi.

1

### Che cos'è

■ L'Irap, imposta regionale sulle attività produttive, è un tributo di competenza regionale applicato dal 1998. La sua natura è di imposta locale in quanto applicabile alle attività esercitate nel territorio della regione o provincia autonoma. Non si considera il soggetto d'imposta, ma il tipo di attività esercitata.

2

### Chi la paga

■ È tenuto a pagare l'Irap chi svolge abitualmente attività autonomamente organizzate dirette alla produzione e allo scambio di beni e alla produzione di servizi nel territorio della regione o della provincia autonoma.

3

### Le aliquote

■ L'imposta viene calcolata in misura percentuale del valore della produzione netta. Attualmente l'aliquota ordinaria a livello statale è del 3,90%. Le regioni e le province autonome possono però aumentarla o diminuirla di 0,92 punti percentuali.

4

### Le agevolazioni

■ Le singole regioni e province autonome possono inoltre fissare aliquote agevolate o maggiorate per particolari settori di attività.

5

### La manovra

■ Le misure del governo incidono la disciplina in due direzioni per quanto riguarda le nuove iniziative produttive nelle regioni del Mezzogiorno alle quali è assegnato:

- 1) il potere di modificare le aliquote, fino ad azzerarle
- 2) il potere di disporre esenzioni, detrazioni e deduzioni.

6

### Le novità

■ Due le novità per le amministrazioni regionali del Sud, da una parte la possibilità di azzerare l'aliquota, e dunque la facoltà di prevedere la totale esenzione (oggi applicabile in alcune regioni ad esempio per le Onlus), e dall'altra la facoltà di applicare l'agevolazione alla totalità delle nuove attività produttive e non solo a determinati settori.

## Gli sconti già applicati alle nuove imprese

Attività agevolate	Aliquota	Note
<b>ABRUZZO</b>		
Aliquota agevolata per l'inizio attività dei seguenti soggetti: Spa, Sapa, Srl, società cooperative, società di mutua assicurazione, società europee e società cooperative europee residenti in Italia enti pubblici e privati diversi dalle società e trust, residenti in Italia, che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali Snc, Sas, persone fisiche esercenti attività commerciali persone fisiche e società semplici esercenti arti e professioni	3,90%	Agevolazione per i primi due periodi di imposta esclusivamente per le attività con valore della produzione netta, prodotto in Abruzzo, non superiore a 100mila euro
<b>CAMPANIA</b>		
Sospensione dell'aliquota maggiorata per: nuove imprese costitutesi nel 2006 e nel 2007 imprese e lavoratori autonomi che incrementano il numero dei dipendenti a tempo indeterminato di almeno il 40% rispetto ai due anni precedenti	3,90%	—
<b>FRIULIA VENEZIA GIULIA</b>		
Nuove imprese artigiane	3,17%	Agevolazione per i primi 5 periodi di imposta
Nuove imprese artigiane insediate nelle zone montane svantaggiate	2,98%	Agevolazione per i primi 5 periodi di imposta
Soggetti passivi che alla chiusura del singolo periodo di imposta presentano: un incremento del valore della produzione netta di almeno il 5% rispetto alla media del triennio precedente un incremento dei costi relativi al personale di almeno il 5% rispetto alla media del triennio precedente	2,98%	—
<b>LAZIO</b>		
Imprese di nuova costituzione (imprenditoria giovanile, femminile e fasce deboli)	3,90%	Agevolazione per i primi tre anni dall'inizio dell'attività
<b>LOMBARDIA</b>		
Imprese costituite dopo l'entrata in vigore della legge 11/2004 nei piccoli comuni, con popolazione fino a 3.000 abitanti in cui insistano situazioni di marginalità socio-economica e infrastrutturale	2,98%	Agevolazione per quattro periodi d'imposta; per ulteriori tre periodi alle imprese costituite da giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni e da donne
<b>SARDEGNA</b>		
Costituzione di nuove imprese e attività produttive (comprese le imprese già esistenti e operanti fuori dalla Sardegna che vi costituiscano sedi o basi fisse e le imprese già operanti in Sardegna ma che vi insedino nuovi stabilimenti)	2,98%	—
<b>SICILIA</b>		
Imprese turistiche, alberghiere e artigianali operanti nei settori dei beni culturali e dell'information technology, industrie agro-alimentari e imprese industriali con fatturato non superiore a 10 milioni di euro	Esenti	L'esenzione è prevista in caso di inizio attività dal 2004
<b>TOSCANA</b>		
Nuove imprese giovanili	2,98%	Agevolazione per i primi tre anni di attività
<b>VALLE D'AOSTA</b>		
Nuove imprese giovanili (costituite negli anni 2007-2009)	2,90%	—
Nuove imprese femminili (costituite negli anni 2007-2009)	2,90%	—
Nuove cooperative sociali (costituite negli anni 2007-2009)	2,90%	—
<b>PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO</b>		
Nuove iniziative produttive (intraprese negli anni 2006-2009)	2,98%	Agevolazione per tre periodi di imposta

Il nodo dell'età. Le richieste dell'Europa

# Tempi stretti per il destino di 250mila donne

... Scomparso dalle versioni finali della manovra correttiva, il taglio dei tempi necessari a portare l'età pensionabile delle dipendenti pubbliche allo stesso livello di quella prevista per i loro colleghi maschi dovrebbe rispuntare presto in parlamento.

Dovrebbe essere questo uno dei primi effetti della lettera che giovedì l'Unione europea ha mandato a Roma (si veda il Sole 24 Ore del 4 giugno) con un nuovo avviso su una possibile messa in mora del nostro paese per la disparità di trattamento fra uomini e donne sull'età di uscita dagli uffici pubbli-

ci. Oggi il ministro del Welfare Maurizio Sacconi incontrerà il commissario Ue Viviane Reding, e giovedì se ne discuterà in consiglio dei ministri. In attesa della decisione, ci sono 250mila dipendenti pubbliche che potrebbero vedersi allontanare di nuovo, con più decisione che in passato, la finestra d'uscita per la pensione di vecchiaia.

Il problema è il solito: i giudici europei, che si erano messi a studiare il problema fin dal 2005, avevano concluso che nel caso dei dipendenti pubblici la pensione non è nient'altro che uno stipendio differito perché, a differenza di quanto accade per i privati, buste paga e assegni previdenziali sono alimentati dalla stessa cassa, cioè il bilancio pubblico.

L'articolo 157 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea non ammette deroghe, e sancì-

## PENSIONI ROSA

Secondo Bruxelles l'equiparazione con gli uomini deve avvenire entro il 2012 e non nel 2018

sce che la retribuzione non può in nessun caso fare distinzioni fra uomini e donne.

Nella nuova lettera Bruxelles dà due mesi di tempo all'Italia per adeguarsi ed evitare di tornare davanti alla Corte di giustizia. Ma è la stessa esperienza a suggerire che la risposta alla costituzione in mora su questi temi è in genere piuttosto pronta. L'anno scorso la busta di Bruxelles arrivò a giugno, e a metà luglio l'emendamento al decreto anticrisi che avviava la (lunga) procedura di adeguamento era già stato scritto.

Proprio su quel provvedimento

ora storce il naso la commissione. In nome di ovvie ragioni di sostenibilità sociale e politica, l'Italia si è concessa un tempo lungo per portare a 65 anni la pensione di vecchiaia delle statali; la parità con i maschi, secondo la tabella di marcia, arriverà solo dopo il 2018, dopo cinque scalini biennali (il primo è scattato a gennaio, spostando al 2011 l'uscita di chi è nato nel 1950). Secondo il calendario attuale, la parità vera interesserà solo le dipendenti nate a partire dal 1954, che potranno ricevere l'assegno di vecchiaia dal 2019, ma per Bruxelles i tempi sono troppo lunghi:

la differenza di età è discriminatoria, è l'euro-ragionamento, e va eliminata entro il 2012.

L'esperienza dell'anno scorso suggerisce anche un altro aspetto. Queste lettere da Bruxelles non piombano mai inaspettate, e sono precedute da contatti assidui con le nazioni interessate (l'anno scorso lo stesso premier Berlusconi anticipò a gennaio la riforma che sarebbe stata varata in estate). La norma inserita in un primo tempo nella manovra correttiva per tagliare i tempi dell'adeguamento potrebbe essere nata in un contesto simile, ma l'opportunità deve aver suggerito un rinvio a dopo le mosse ufficiali di Bruxelles; gli assegni in rosa, insomma, saranno ritoccati, ma solo perché «è l'Europa a volerlo».

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



# Donne in pensione a 65 anni, stretta del governo

*Brunetta: al prossimo Consiglio dei ministri. Sacconi però cerca la mediazione con l'Europa*

**Roberto Bagnoli**

ROMA — Arriverà probabilmente entro la settimana la stretta sulle pensioni delle donne del pubblico impiego che vedranno così alzare l'età di uscita dal mondo del lavoro da 60 a 65 anni. Nei giorni scorsi una dura lettera della Commissione europea invitava il governo a rendere immediatamente operativa la sentenza del 2008 che imponeva l'equiparazione previdenziale tra uomo e donna. E' stato il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta ad anticipare, ai microfoni di radio Rtl, che della questione se ne occuperà «il prossimo Consiglio dei ministri» forse nella giornata di giovedì. I tempi sono ormai strettissimi. Questa mattina il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, destinatario della lettera comunitaria, incontrerà a Lussemburgo il vicepresidente della Commissione e responsabile della Giustizia Viviane Reding per tentare una mediazione.

Per Brunetta «si tratterà di trovare un giusto compromesso, una soluzione intermedia tra la scadenza del 2018 e il 2012 chiesto da Bruxelles». Sacconi è deciso a difendere la particolare situazione sociale italiana e «a salvaguardare il principio della gradualità». Il ministro spiegherà alla Reding che in Italia esistono due tipi di pensioni - quella di anzianità (con 35 anni di contributi e 59 di età) e quella di vecchiaia (60 per le donne, 65 per gli uomini). In virtù di questo meccanismo l'età effettiva media di pensionamento per gli uomini è di 61,5 anni e di 60 per le donne. Se passa l'ukase di Bruxelles l'età degli uomini resta la stessa ma quella delle donne passa a 63,8. Dunque una nuova ingiustizia.

Un punto di compromesso potrebbe essere quello suggerito dal leader dell'Udc Pier

Ferdinando Casini che, durante l'intervista di Maria Latella su Sky Tg24, ha ipotizzato di «creare una corsia di due anni alle donne in maternità, per dare una mano concreta alla famiglia».

Messa sotto pressione dall'invasione dei mercati, dalla crisi dell'euro e dall'eccessivo peso del debito pubblico in gran parte generato da politiche di welfare troppo generose, Bruxelles ha preso di mira l'Italia e giovedì scorso ha inviato una secca missiva al ministro Sacconi invitandolo a «rispettare immediatamente la sentenza della Corte di giustizia europea». In pratica ad annullare il compromesso raggiunto nel 2008 con la vecchia Commissione che prevedeva un periodo di transizione di 10 anni. Matthew Newman, portavoce della Reding, è stato chiaro: «La Corte non ha stabilito nessun periodo di transizione, la cui illegalità risulta dalla giurisprudenza della Corte». Ora l'Italia ha due mesi di tempo per rispondere ma è possibile che il governo ne approfitti per evitare un tira e molla con Bruxelles con grave danno di immagine e prendere subito una decisione che porterebbe dei significativi benefici ai conti pubblici.

Decisiva sarà la reazione dei sindacati. Raffaele Bonanni, leader della Cisl, si è già detto pronto ad andare a Bruxelles per sostenere, in modo informale, le ragioni dell'Italia a una applicazione graduale. Del resto lo fece già quando si trattò di portare a casa il primo compromesso.

**Roberto Bagnoli**